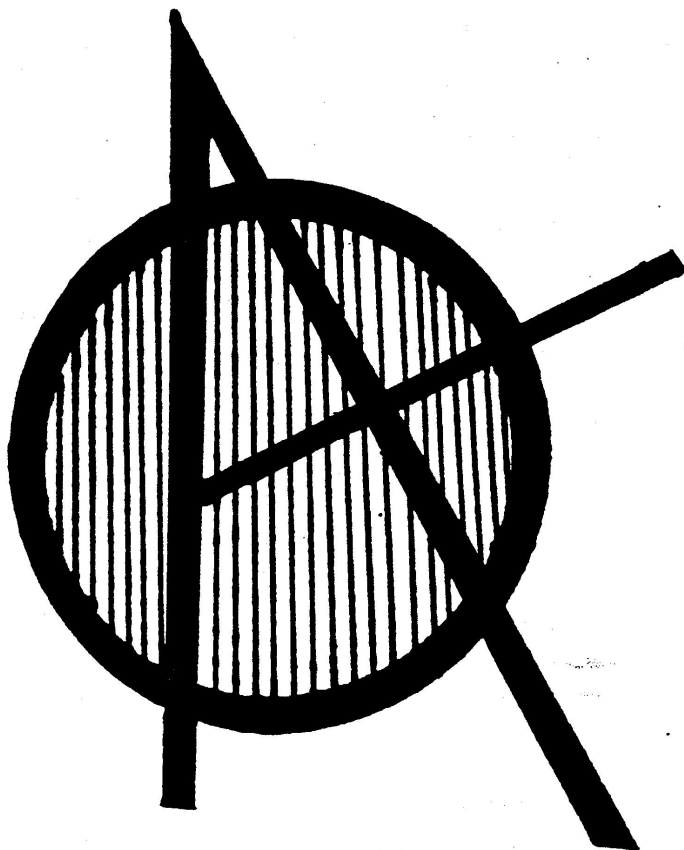


CF10402789

12427 A

ANARKIVIU N°3

BULHITINU BIBRIOGRAFIKU DE S'ARKIVIU-BIBRIOTEKA
DE KURTURA POPULHARI "T. SERRA"



ANARCHISMO E LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

PER LA RIPRESA DEL DIBATTITO

Nel dicembre del 1985 si tenne a Guasila (Sardegna), il Primo Incontro Internazionale Anarco-Indipendentista. Scaturito dalla proposta di due piccoli movimenti operanti in Catalogna (la Federazione Anarco-Comunista Catalana - F.A.-C.C.) e Sardegna ("Sardennia Contrás a s'Istadu") l'Incontro venne preparato nell'arco di un intero anno. Vi confluirono compagni, delegazioni e "osservatori" di diverse nazionalità e quanti non poterono presenziare a causa delle insostenibili spese del viaggio spedirono per posta le proprie relazioni. Il Convegno di Guasila fu assai importante non solo per gli strascichi successivi e precedenti che si manifestarono in seno al movimento anarchico internazionale, ma soprattutto perché, per la prima volta nella storia dell'anarchismo, il movimento si soffermò sulla questione della lotta di liberazione nazionale.

Non che non esistessero precedenti in assoluto, ma questi si erano sempre limitati ad articoli su periodici e a qualche libro, senza che mai si fosse messo a tappeto un dibattito fra così tanti interessati.

Gli esiti dell'Incontro -come è facile da immaginare, essendo il primo su questo argomento- furono assai limitati in quanto i problemi, più che affrontati nella loro pienezza vennero solo accennati. L'accordo totale venne trovato su alcuni punti, mentre su altri si rimandò al Secondo Incontro da tenersi in luogo e data da stabilire. Assai importante fu la proposta di costituzione della Confederazione Internazionale Anarchica per la Liberazione Nazionale (C.I.A.L.N) cui manifestarono di aderirvi diversi gruppi/individualità, ma che purtroppo non ebbe seguito alcuno. Venne altresì deciso di dare vita ad un periodico/bollettino interno di collegamento fra le diverse realtà che operavano nella lotta di liberazione nazionale, ma di

2

tale bollettino -AZIONE ANARCHICA- ne uscì un solo numero.

Infine venne deciso di adottare l'Esperanto quale strumento di comunicazione internazionale. Tutte quelle realtà che avevano un proprio strumento editoriale avrebbero dovuto, di conseguenza, propagandare tale lingua allo scopo di renderne pubblica la semplicità. Anche di questa proposta ben poco venne attuato. Solo il periodico "Sicilia Libertaria" ha tenuto fede all'impegno preso e dedica, ancora oggi, uno spazio fisso all'Esperanto.

Dunque un fallimento assoluto? Se così allora perché trattarne in Anarkiviu?

Nonostante tutto l'Incontro di Guasila -come già detto- rappresenta ancora un punto fermo da cui riprendere il discorso solo approssimativamente toccato. Non a caso diverse di quelle realtà che vi parteciparono hanno continuato a scambiarsi idee/progetti/prospettive ed altrettanti proseguono l'intervento nell'ottica della liberazione nazionale. Inoltre tale tematica si è imposta in seno al movimento anarchico internazionale determinando prese di posizione precise che, spesso favorevoli altre volte contrarie, hanno in ogni caso in franto una sorta di tacito tabù che durava dai tempi di Bakunin (se si esclude la chiara presa di posizione della Federazione Anarco-Comunista Occitana -F.A.C.O.- che già nel 1969 fece propria la lotta per la liberazione del proprio popolo).

Qualcuna delle realtà che parteciparono a tale Incontro si è nel frattempo sciolta. E' il caso degli stessi organizzatori: "Sardennia Contrás a s'Istadu" e la F.A.-C.C.:Ma altri sono più che vivi. Con questo numero di Anarkiviu si vuole dare una prima panoramica delle pubblicazioni che hanno affrontato ed affrontano la tematica dei rapporti fra anarchismo e lotta di liberazione nazionale, nonché delle posizioni pubblicamente espresse da diversi organismi e gruppi in proposito. E' solo il primo passo verso la ripresa della problematica che, sia pure indirettamente, è stata riattualizzata, tra l'altro, dallo stillicidio genocida dello stato d'Israele ai danni del popolo palestinese. E' anche uno stimolo per ridare vita a quel dialogo che ancora molti vogliono riprendere.

MOTIONS DU CONGRÈS

I.F.A.

DE PARIS 1986

De la lutte anti-impérialiste à la lutte de libération sociale

Positions de principe

1. En vertu du principe de liberté, l'anarchisme organisé au sein de l'I.F.A. :

- reconnaît l'autonomie de tout individu, de tout groupement ethnique ou national, de toute sorte de groupements locaux et territoriaux, groupements de toute sorte de besoins sociaux et de production, de consommation, d'affinité, etc. ;

- reconnaît leur droit inaliénable à l'auto-organisation ;

- reconnaît également le droit à l'autonomie des groupes ethniques, régionaux ou nationaux constitués au sein des nations pluri-nationales, mais autonomie qui se réaliserait sous la forme d'une fédération volontaire de ces groupes avec les autres nationalités et particulièrement sous la forme d'une fédération libertaire.

2. Mais en vertu du principe de solidarité, réalisable par le fédéralisme dans la fédération et de l'internationalisme — principes fondamentaux de l'anarchisme social, organisateur et révolutionnaire, l'anarchisme organisé au sein de l'I.F.A. :

- réjette et condamne toute forme de nationalisme, religion de l'étatisme et des Etats, poison des peuples au cours de leur histoire ;
- condamne toute oppression de l'homme par l'homme, toute exploitation et domination étrangère (politique, militaire, économique, sociale, idéologique, confessionnelle et culturelle) ;

- réjette et condamne le nationalisme des Etats décolonialisés et des Etats subissant l'impérialisme ;
- dénonce l'impérialisme en tant que principal processus de domination étatico-capitaliste sur l'ensemble de la planète. Celui des gouvernements, des compa-

gnies trans-nationales, des Eglises, des Etats sous la forme capitaliste libérale, de la social-démocratie, du communisme autoritaire et des régimes militarofascistes. L'impérialisme, ce sont également les dernières formes de colonialisme proprement dit (Kanaky, Antilles, Polynésie, Guyane, Macao, Hong-Kong, Papouasie). L'impérialisme comprend encore le conflit du Proche Orient et de la Palestine, où se mêlent des situations colonialistes, néo-colonialistes (Israël) et impérialistes (Liban, etc.). L'impérialisme utilise enfin comme outils les organisations supra-nationales (O.P.E.P., F.M.I., etc.), conférences et traités internationaux ;

- affirme la nécessité de mener la lutte contre les quatre blocs impérialistes consacrés et leur cortège de sous-impérialismes : Etats-Unis, U.R.S.S., mais aussi la Chine, voire le Vatican ;
- affirme la nécessité de mener la lutte contre les blocs impérialistes en gestation qui sont intrinsèquement liés à la mondialisation de l'étatisme, et qui se traduisent par des efforts de pénétration économique (pétro-dollar en Europe, par exemple), et par les tentatives de domination politique, culturelle, militaire, et confessionnelle (conférence islamique, en particulier).

3. Les anarchistes ne doivent pas oublier que l'impérialisme n'a

pas de frontière. Ils doivent adapter leur combat en conséquence. Dans les pays où ils estimeraient opportun et utile une participation directe aux luttes de libération nationale, il est recommandable de transformer ces luttes en lutte de libération sociale. Le but de l'anarchisme est celui de l'émancipation totale de l'homme, y compris celle d'une domination étrangère. Ce but ne saurait être atteint que par la révolution sociale.

Modalités pratiques

L'anarchisme militant a essentiellement trois tâches dans les luttes anti-impérialistes :

- propager les luttes anti-impérialistes révolutionnaires, en mettant au centre de celles-ci la question sociale, sans oublier le combat contre les organisations supra-nationales du type F.M.I., C.O.M.E.C.O.N., etc. ;

- activer la solidarité internationale en recherchant la communauté d'intérêts entre les différents opprimés, et l'information directe soutenant les mouvements de masse qui suivent cette stratégie ;

- s'investir concrètement dans les mouvements anti-impérialistes et de luttes de libération nationale, afin de mettre en échec la logique de domination qui anime les courants politiques autoritaires de ces mouvements.

LA SITUATION SOCIO-POLITIQUE ET ÉCONOMIQUE EN AMÉRIQUE LATINE. Le congrès se propose, comme première initiative, d'envoyer une délégation au Nicaragua, où il existe une situation potentiellement révolutionnaire, afin de prendre contact avec les organisations de base. A savoir : les coopératives de production agricole, les comités de quartier, d'usine, etc. Ceci pour s'informer de la situation, puis apporter une solidarité concrète tant financière que matérielle.

La posizione del

GRUPPO «IMPULSO»

Ogni regione, ogni paese ha caratteristiche culturali proprie. Tali caratteristiche si esprimono con una data lingua, determinate consuetudini, un proprio patrimonio artistico e culturale. L'insieme degli esseri umani che abitano un qualsiasi spazio geografico specifico hanno ogni diritto di sviluppare le proprie potenzialità. Nessun fattore esterno o interno deve impedire tale sviluppo. L'oppressione culturale cui sono sottoposti molti popoli è connessa all'oppressione politica ed allo sfruttamento economico. Oppressione e sfruttamento non devono essere considerati in termini di popoli e di paesi, ma in termini di strati sociali. Cioè, non è il popolo statunitense nel suo insieme ad opprimere e sfruttare altri popoli, quanto gli strati dominanti di quel paese.

Tra l'altro, la nostra epoca è caratterizzata dalla transnazionalizzazione del capitale, il che rende problematico continuare a parlare di "imperialismo yankee" o di "imperialismo inglese". Si deve oggi parlare dell'imperialismo delle multinazionali, corporazioni che raggruppano i grandi capitalisti di tutto il mondo e non solo quelli delle grandi potenze. La "Trilateral" è l'espressione sovrastrutturale di tale fusione dei grandi capitali, della transnazionalizzazione del capitale.

Le multinazionali si avvalgono degli Stati capitalisti e in primo luogo (grazie alla sua potenza) della struttura statale degli U.S.A., per mantenere ed ampliare la propria egemonia militare, economica e politica. La NATO è il principale braccio armato di queste multinazionali.

La liberazione nazionale, secondo il nostro parere, deve diventare protagonista in quei paesi che vedono asservite le loro caratteristiche culturali e nelle cui società non esistono differenziazioni interne significative, ossia tra le popolazioni in cui non esistono differenze di classe o dove queste differenze siano minime.

Per quanto riguarda l'Argentina, in cui non esistono le condizio-

ni appena descritte, riteniamo che sia più corretto parlare di liberazione sociale. Quanto alle comunità indigene ancora sussistenti in queste zone, sarebbe giusto affrontare la questione della liberazione nazionale, che si identifica poi con la liberazione sociale.

In regioni come il Paese Basco o la Catalogna, in cui esiste una struttura sociale differenziata (e notevolmente) o, per dirla più comprensibilmente, ci sono borghesi baschi e catalani da un lato e diseredati baschi e catalani dall'altro, è giusto agire per il rispetto delle caratteristiche culturali di tali popoli, ma si deve anche tener presente che gli sfruttatori e gli oppressori non sono soltanto stranieri ma anche locali. Per queste regioni bisognerebbe utilizzare l'espressione "lotta per la liberazione nazionale e sociale", perchè non solo si lotta contro l'asservimento delle peculiarità culturali o contro la dominazione di qualche potenza straniera, ma anche contro i settori dominanti nazionali (o locali). Come anarchici, siamo contro qualsiasi oppressione e sfruttamento, proveniente da settori dominanti sia stranieri che nazionali. Inoltre, lo ripetiamo ancora, in questo momento sta avvenendo un processo di fusione tra i grandi capitali di tutto il mondo, tra i settori dominanti delle diverse latitudini e ha sempre meno senso parlare di una "borghesia nazionale".

Giacchè lo scontro non si deve porre tra paesi ma tra strati dominanti e strati dominati, o tra quelli che difendono lo status quo e quelli che vogliono eliminare qualsiasi oppressione, è necessaria la interconnessione a livello mondiale tra tutti quei gruppi e individui che vogliono un mondo migliore. Questa interconnessione, se permetterà il coordinamento delle attività, sarà essenziale per la realizzazione dei nostri obiettivi.

E' opportuno ricordare, ad esempio, che la sconfitta degli U.S.A nel Vietnam fu dovuta in buona parte alla solidarietà internazionale con il popolo vietnamita. E all'interno di tale solidarietà internazionale svolsero un ruolo fondamentale i movimenti che proprio negli U.S.A. si opposero alla guerra.

Quanto All'URSS ed alle altre potenze che si definiscono "socialiste", vale quanto detto per gli U.S.A. e le altre potenze occiden

tali: dobbiamo distinguere i settori che promuovono e traggono vantaggio dall'oppressione di altri popoli e i settori che all'interno delle stesse potenze "socialiste" sono oppressi. La burocrazia statale e di partito è, in questi paesi, l'equivalente delle multinazionali e delle tecnoburocrazie dell'occidente. Il Patto di Varsavia, d'altra parte, è l'equivalente della NATO.

Le considerazioni appena esposte sono prime riflessioni che vorremmo approfondire, per cui non ci basiamo su alcuna "verità rivelata!" Aspettiamo i vostri commenti, critiche e contributi che arricchiscano il nostro dibattito interno ed esterno. Pensiamo che sia molto importante la discussione tra libertari riguardo l'insieme dei problemi che costituiscono la realtà attuale.

Grupo "IMPULSO" - Rosario (Argentina), giugno 1986

(Traduzione di A. Chersi)

Incontro internazionale anarco-indipendentista

Dichiarazione politica finale

Nei giorni 28-29-30 dicembre 1985 si sono svolti a Guasila i lavori del I° Incontro Internazionale degli anarchici e libertari che lottano per

la liberazione nazionale e sociale dei popoli oppressi e non riconosciuti. Nell'aprire i lavori si è ricordata la figura del compagno anarchico Tomaso Serra, scomparso di recente, che partecipò attivamente all'organizzazione dell'Incontro. Erano presenti anarchici e anarchiche sardi, siciliani, catalani, friulani, te

deschi, andalusi, italiani. Sono state quindi lette le adesioni, le relazioni ed i saluti di quanti erano impossibilitati a presenziare: consiglio regionale indigeno del CAUCA-Columbia; Resistenza Anarquista-Argentina; Alleanza della Democrazia Socialista Catalana; Collettivo Catalano "IKARIA"; Gruppo "Initiative"-Occitania; Organizzazione Comunista Libertaria di Arles -Occitania; e delle redazioni di "Seme Anarchico", "A Rivista Anarchica", "Umanità Nova", "L'Internazionale", "Iztok"-rivista degli esuli anarchici dei Paesi dell'Est; oltre agli inviti, adesioni, relazioni e saluti di individualità francesi, corse, italiane e sarde. Dal dibattito sono emerse analisi approfondite e proposte di lotta sui problemi comuni a tutte le nazioni minoritarie oppresse che maggiormente sopportano il peso dello sfruttamento economico, politico e culturale: militarizzazione del territorio, oppressione linguistica e culturale, sottosviluppo economico, emigrazione disoccupazione, oppressione della donna. Un'ampia discussione è scaturita dall'analisi dei problemi relativi all'ecologia dal punto di vista sociale e libertario, problemi sui quali è in atto un dibattito che non poteva esaurirsi in questa sede. In particolare è emersa la necessità

della lotta unitaria tra l'altro contro il militarismo NATO, statale, internazionale; contro la colonizzazione economica e l'imperialismo del capitale plurinazionale e degli stati; contro la denazionalizzazione perseguita a diversi livelli dal potere economico, politico e sociale dell'imperialismo mondiale; contro la politica energetica perseguita dal potere (megacentrali a carbone, nucleari ecc.)

I presenti hanno concordato di assumere come mezzo di comunicazione internazionale la lingua ESPERANTO in quanto si contrappone all'imperialismo delle lingue ufficiali di Stato. Hanno auspicato che l'Esperanto venga adottato in tutti i convegni in cui sono presenti individui di diverse nazioni.

I convenuti si sono proposti di iniziare lo studio dell'Esperanto e di organizzare corsi per la sua divulgazione, utilizzando anche il materiale relativo lasciato da Tomaso Serra e in possesso della Collettività Anarchica di Solidarietà. I periodici anarchici delle organizzazioni presenti daranno subito inizio alla pubblicazione di tali corsi.

Dall'Incontro è scaturita la proposta di costituire la CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE ANARCHICA per la LIBERAZIONE NAZIONALE. Organizzazione

questa che dovrebbe essere caratterizzata per la pratica insurrezionalista, il rifiuto dell'interclassismo e di qualsiasi metodo basato sulla delega, l'elettoralismo, la rinuncia all'azione diretta.

Su questa proposta si è sviluppato

un ampio dibattito nel quale sono emerse delle riserve da parte di alcuni partecipanti. Ogni decisione conclusiva in merito è comunque subordinata alla discussione all'interno delle organizzazioni nazionali presenti.

Guasila 30 dicembre 1985

LIBRI DI AUTORI ANARCHICI CHE TRATTANO DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE, o semplicemente della PROBLEMATICA DEL NAZIONALISMO.

AA. VV., Anarquisme i alliberament nacional, Ed. El Llamp (Collecciò "La Rella"), Barcelona (Catalogna) 1987. In catalano. Il testo non porta prezzo di copertina. Per contatti, richieste ecc. scrivere a: Apartat de Correus 19160 - 080026 BARCELONA (SP). Il testo offre un'ampia ed aggiornata panoramica della presenza anarco-indipendentista in europa, nonché una visione storica della presa di posizione anarchica sulla lotta indipendentista. Un testo fondamentale.

BAKUNIN M. A., Opere complete, Ediz. della Rivista "Anarchismo", Catania, in corso di pubblicazione. Interessa tutta l'opera bakuniniana, in particolare però il Volume III, La questione germano-Slava, del 1977. Per richieste scrivere a: Edizioni Anarchismo, Casella postale 61 - 95100 CATANIA.

BALKANSKI G., Gli anarchici nella rivoluzione bulgara. Liberazione nazionale e rivoluzione sociale, Edizioni "La Fiaccola", Ragusa 1981, pagg. 207, prezzo originario £ 5.000. Richieste a Franco Leggio, Via S. Francesco 238 - Ragusa.

BALKANSKI Gr., Histoire du mouvement libertaire en Bulgarie (Esquisse), Edit. du Groupe Fresnes-Antony come n° 16/17 del periodico "Volonte Anarchiste", Antony (Francia), pagg. 119, prezzo di copertina 25 franchi. Stampato nel 1982 (?). Per richieste scrivere a: Groupe Fresnes-Antony, 34 rue de Fresnes - 92160 Antony (Francia).

Sempre del Balkanski sappiamo della pubblicazione di un altro testo specifico sulla relazione anarchismo/lotta di liberazione nazionale, in lingua francese ed edito in Australia. Chiunque possedesse copia di tale libro è pregato di mettersi in contatto con la redazione di Anarkiviu allo scopo di ottenerlo in originale o copia fotostatica, ovviamente dietro rimborso delle relative spese.

BONANNO A. M., Sicilia: sottosviluppo e lotta di liberazione nazionale, Sicilia Punto L ediz., Ragusa 1982, pagg. 191, prezzo originario f 6.000. La distribuzione esclusiva è di Franco Leggio; per richieste rivolgersi al suo recapito, già indicato più sopra.

Sull'analisi della realtà siciliana l'autore innesta la tematica della lotta di liberazione nazionale ad una realtà specifica.

CAVALLERI C., Sardegna: anarchismo e lotta di liberazione nazionale, Ed. "La Fiaccola", Ragusa 1983, pagg. 95, prezzo di copertina f 7.000 ma viene ceduto a f 5.000. Richiederlo alla redazione di Anarkiviu.

Sulla falsariga del testo del Bonanno l'autore riprende la tematica della lotta di liberazione nazionale sulla base di un'altra realtà sociale specifica. Viene fatto anche un breve excursus sulla tematica del rapporto anarchismo/lotta di liberazione nazionale a partire dai "padri" dell'idea anarchi-

ca. Un testo ancora attuale che si affianca a quello pubblicato nell'87 in Catalogna (V. più sopra, AA.VV., Anarquisme i alliberament nacional).

LITVINOV V., Nestor Makhno et la question juive, Ediz. del Groupe Fresnes-Antony, Antony (Francia) 1984 (?) pagg. 54, prezzo originario 15 franchi. Per richieste scrivere agli editori, il cui indirizzo è pubblicato più sopra.

ROCKER R., Nazionalismo e cultura, Edizione a Cura di un gruppo di anarchici degli Stati Uniti con i tipi della Edigraf, Catania 1968. Di questa prima edizione in lingua italiana possediamo soltanto il Volume II di pagg. 366. I compagni che possiedono il Volume I, se interessati, possono contattare la redazione di Anarkiviu, allo scopo di farglielo ottenere in originale o in fotocopie, ovviamente dietro pagamento.

ROCKER R., Nazionalismo e Cultura, Voll. I e II, Ediz. della Rivista "Anarchismo", Catania 1977 (I vol.) e 1978 (II vol.), pagg. 237 e 285, prezzo originario f 6.000 (vol. I) e f 6.000 (vol. II). Per richieste rivolgersi all'editore il cui indirizzo è riportato precedentemente.

Un testo fondamentale che evita qualsiasi scadimento della lotta anarco-indipendentista verso autoritarismi statalisti di ogni genere. Ri sente pur sempre del periodo in cui è stato scritto e tuttavia un libro del genere non perde mai di attualità.

SCHICCHI P., La guerra e la civiltà: mondo arabo ed aggressione occidentale, Ediz. Sicilia Punto L, Ragusa 1988, pagg. 112, f 7.000. Per richieste utilizzare il ccp n° 10167971 intestato a Giuseppe Guerrieri, Vico L. Imposa n° 4 - 97100 Ragusa.

Col consueto linguaggio la penna dello Schicchi pone al setaccio tutte le asserzioni razziste della

cultura colonialista italiana ed inter-statale evidenziandone la vera natura strumentale e priva di qualunque valore sul piano storico-scientifico. Una valida risposta al montante imperialismo/colonialismo dei primi anni del nostro secolo.

=====

PERIODICI CHE HANNO AFFRONTATO ED AFFRONTANO LA TEMATICA DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

PARTE PRIMA

(pubblicazioni esistenti)

ANARCHISMO, periodico bimestrale. Redazione ed Amministrazione: A. M. Bonanno, C. P. 61 - 95100 CATALANIA. Abbonamento ad 8 n.ri f 20.000 da versare sul ccp n° 13116959 intestato a Alfredo M. Bonanno. Periodicamente pubblica interessante materiale sul tema da noi trattato. E' necessario richiedere tutte le annate fin'ora uscite.

AJAR, robis pussibilis. Esperimentz par une gnove sensibilitat. Periodico biblingue (friulano/italiano). Le richieste vanno fatte a FALCSFARCS PER L'ECOLOGIA SOCIALE, Cas. Post. 36 - 33058 S. Giorgio di Nogaro (UD).

E' una rivista appena uscita di cui possediamo solo il n° Zero. Ved. il comunicato pubblicato in altra parte di questo stesso numero.

ESPURNALL Internacional. (In catalano) Scrivere a Rda St. Pere 32.1.E. - 08010 BARCELONA (Spagna) Non è un periodico specificamente anarchico, anzi. Si pone da un'ottica rivoluzionaria, però, e come tale, nell'ambito della solidarietà internazionale fra i popoli oppressi, offre tematiche e documenta-

zione assai interessanti.

IKARIA, la polla de dèu. (Completamente in catalano).

Scrivere esclusivamente a: Apartat de Correus 19160 - 08026 BARCELONA (Spagna). -

IZTOK, revue libertaire sur pays de l'Est. (In francese). Scrivere a: IZTOK, B.P. 70 - 75563 PARIS Cedex 12 (Francia).

E' un periodico indispensabile per seguire ogni mutamento nei paesi del "socialismo reale". Ogni tanto pubblica dell'interessantissimo materiale sui movimenti etnici/nazionali interni ai regimi rossi. E' necessario avere tutti i numeri usciti.

LLETRA A (LA), revista llibertaria. (Bilingue catalano/spagnolo). Scrivere a: La Llettra A, Ateneu llibertari de Reus - C/Sant Vicenc 3 - 43201 REUS (Spagna).

E' un periodico di tendenza anarco/indipendentista, ma il suo campo d'azione è assai più vasto.

SICILIA LIBERTARIA, giornale anarchico, mensile.

Redazione e Amministrazione: Giuseppe Guerrieri, Vico L. Imposa 4 - 97100 RAGUSA; abbonamento annuo f 7.000 da versare sul ccp n° 10167971 intestato a Giuseppe Guerrieri.

E' ooportuno richiedere tutte le annate pubblicate.

VEU DE LA TERRE (LA). Organo del MDT (movimento difesa della terra). (In catalano). Scrivere a: Apartat de Correus 32187 - 08080 BARCELONA (Spagna).

Non è un periodico anarchico ma vi è presente, in seno al MDT una componente libertaria non indifferente.

(Nel prossimo numero continueremo con l'elenco delle pubblicazioni anarchiche che hanno cessato di escire e che si sono interessate della lotta indipendentista.)

COMUNICATO

E' uscita la rivista "AJAR" (Vento). Sottotitolo: Cose possibili, esperimenti per una nuova sensibilità, nata come supporto per l'omonima e strana rassegna di musica-poesia-scritture-mostre-teatro fatta al Centro Sociale Autogestito di Udine.

Dalla presentazione:

"Quello che noi abbiamo iniziato non deve essere confuso con niente altro, non può essere fermo solo ad una espressione di pensiero e ancora meno a quella che viene considerata come arte. Queste cose noi le vogliamo sconvolgere.

Un nuovo tipo di sensibilità e una nuova inventiva che mettano assieme il problema della complessità e della trasformazione rivoluzionaria: questo non è un esercizio di mera ars combinatoria, ma una mutazione in senso assolutamente radicale, un tentativo di messa a fuoco di un pensiero e di una azione (un linguaggio, che è un virus) che risponda ad un tipo di esperienza, di un immaginario, completamente diverso, un tentativo di unificazione dei sensi umani.... e per noi è chiaro che questo ribaltamento è possibile solo partendo da una episteme rigorosamente antiegarchica che significa antistatale, antistituzionale, che esigentemente cerca ogni luogo dove si nasconde il dominio per negarlo.

Questa volta, in questa rassegna, la tensione e lo sforzo per tentare di arrivare (obliquamente) a quello che abbiamo enunciato, parte dal campo della sensibilità estetica in virtù di quella particella di promonizione, di veggenza, di visionarietà che ha sempre caratterizzato l'immaginazione artistica"

Articoli su: RAPPORTO ARTE-ISTITUZIONI-ECOLOGIA DELLA MENTE, NUOVA SENSIBILITÀ, ESPRESSIVITÀ FEMMINILE, BIOREGIONALISMO, CENTRO SOCIALE, POESIE, SCRITTURE, IMMAGINI.....

Le richieste vanno fatte a:

FALSIFARC per l'Ecologia Sociale, Cas. post. 36 - 33058 S. GIORGIO DI NOGARO (UD).

Costantino Pirisi

LETTERA DAL CARCERE

COSTANTINO PIRISI, Lettera dal carcere,
Uno dei personaggi della 'Banda dei sardi di Roma', in galera da 10 anni, propone analisi e progetti inediti sulla lotta indipendentista in Sardegna e nel Mondo.

Editto de s'Arkiviu-Bibrioteka "Tama su Serra", Guasila 1989, pagg. 81, f. 5.500

Richieste tramite versamento sul ccp della redazione di Anarkiviu specificandone la causale.

Il testo è composto da una lettera alla redazione del periodico "Sardennia Contrastu a s'Istadu" e da una folta Appendice documentaria che chiarificano la posizione socio-politica dell'autore e quella giudiziaria.

L'Introduzione delinea la biografia di questo compagno sardo che sintetizza, coi suoi 40 anni, mezzo secolo di storia della nazione sarda.

Pastore figlio di pastori Costantino Pirisi emigra giovanissimo nell'Italia

che abbandona, incoltivate, vaste estensioni di fertili terre atte al pascolo ed alla coltivazione. Con aiuti e tanta fortuna ed ancor più sacrifici riesce col tempo a farsi un "podere" ove accudire le greggi. Il sacrificio immane è finalmente ripagato da migliori e più ricche condizioni di vita. Ma il razzismo paranoico del potere imperiale di Stato, coadiuvato dai caccainchiostro prezzolati pronti a recepire ed amplificare la scorregge coloniali, è in agguato: un infame di regime accusa Pirisi, il fratello ed altri di sequestro di persona a scopo di estorsione, delitto consumato -secondo l'infame- assieme a tre ergastolani sardi evasi dal carcere tra i quali spicca il nome di Graziano Mesina. Costituitosi dopo 4 mesi di latitanza Pirisi riesce a smontare le infamità, ma altri "cantastorie" l'accusano di delitti diversi ed ancora più pesanti. E' il periodo della "caccia grossa" ai sardi proletari degli ultimi anni dello scorso decennio. Lo Stato e la stampa fanno stragi: gli ergastoli non si contano. Pirisi è condannato in primo grado al carcere a vita. In galera si schiera subito coi proletari rivoluzionari, si "politicizza" e maniene ferma la propria posizione anche quando, come oggi accade, lo Stato premia con la libertà ogni cedimento-delazione-pentimento di quanti, nel recente passato, gli si sono opposti con la forza delle armi e del pensiero.

La sua posizione antimperialista/anticolonialista è chiara: la lotta liberatrice deve rinascere e svilupparsi dalla negazione di qualsiasi dipendenza del soggetto rivoluzionario. Lotta che vede nella strategia armata il fulcro vitale della vittoria delle classi/popoli diseredati. Non Partito Armato però bensì organizzazione che nasce, si sviluppa e vive in seno alle masse, secondo gli esempi storici dei popoli vittoriosi contro il colonialismo.

La posizione marxista di base si innesta ad una concezione libertaria che ne fa senza dubbio un interlocutore valido per ri-aprire il dibattito sulla lotta di liberazione nazionale e sociale (o TOTALE, come la definisce Pirisi). Si può condividere o meno le proposte/riflessioni dell'autore ma è indubbio che una simile posizione rivoluzionaria non può venire trascurata dagli anarchici.

(Il testo è stato stampato in quantitativi limitati per cui ci si affretti a richiederlo. Inoltre il costo di stampa (il libro è fotocopiato) è stato sostenuto dallo stesso Pirisi e pertanto non è fattibile proporlo quale scambio-edizioni.

kapakapa



Anche quest'anno le edizioni "Sicilia Punto L" si rivolgono ai lettori con un'offerta davvero eccezionale, valida per le richieste che giungeranno fino al 15 marzo 1989.

Si tratta di uno stock di libri su cui viene praticato un conveniente sconto:

- Giuseppe Micciché: "I fasci dei lavoratori nella Sicilia Sud Orientale" - con documenti - pagg. 144 - f. 3.500;
- Alfredo M. Bonanno: "Sicilia: sottosviluppo e lotta di liberazione nazionale" - pagg. 192 - f. 6.000;
- Salvatore Bosco: "Il proletariato a Favara" - lotte, scioperi ed altre manifestazioni dal 1890 al 1960 - pagg. 230 - f. 7.000;
- Orazio Vasta: "Quale Sicilia per i Siciliani?" - pagg. 94 - f. 4.000;
- Pippo Guerrieri: "Emigrazione e liberazione sociale" - Integrazione - disintegrazione - azione; le lotte dei ferrovieri immigrati per i trasferimenti; pagg. 128 - f. 6.000;
- Ignazio Agosta: "Il cavaliere e altri racconti" - pagg. 107 - f. 5.000

Il totale è di f. 31.500; in offerta, vengono venduti a f. 10.000. Ovviamente i testi non possono essere richiesti separatamente (in questo caso il prezzo di copertina rimarrebbe invariato).

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, vanno effettuate sul conto corrente postale n. 10167971 intestato a Giuseppe Guerrieri, vico L. Imposa n. 4 - 97100 Ragusa, specificando la causale. Le spese di spedizione sono a nostro carico.

COOPERATIVA EDITRICE UMANITA' NOVA

EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA

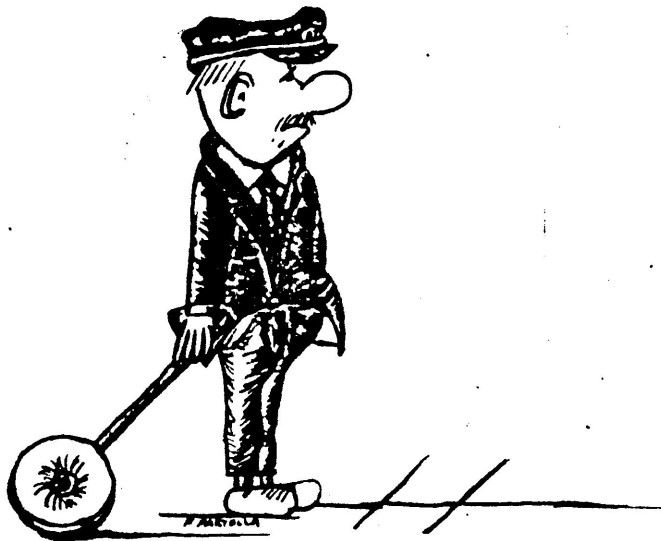
Sede sociale: Viale Monza 255 Milano

E' uscito "Battaglie vittorie dei Ferrovieri italiani - Cenni storici dal 1877 al 1944" di Augusto Castrucci, pp. 112 + 8 illustrazioni f.t., lire 8.000.

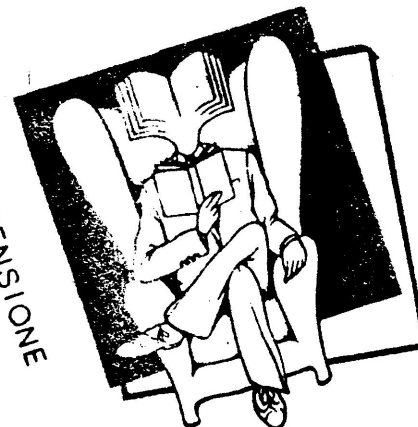
"Perchè questa ripubblicazione oggi? Primo per un giusto riconoscimento all'operaio autodidatta anarchico Augusto Castrucci, che è stato dimenticato dalla storiografia ufficiale; secondo, come messo in evidenza dall'introduzione curata dall'Unione Ferrovieri Anarchici e Libertari, le recenti lotte dei Macchinisti Uniti hanno rimesso in discussione temi come l'autorganizzazione, i metodi di lotta, la solidarietà e l'unità dei lavoratori, che sempre hanno caratterizzato la vita sindacale dei ferrovieri".

Il libro viene distribuito dal Gruppo Malatesta di Imola. Per ordinazioni rivolgersi a Massimo Ortalli, via Cavour 110, 40026 Imola - ccp 27736404, tel. 0542/26061-23460.

Alle librerie e ai gruppi distributori che richiederanno cinque o più copie viene praticato lo sconto del 30%.



RECENSIONE



Antonio GIZZO, Un'altra solitudine, Galzerano Editore, Collana "Altri versi", 1979, pagg. 47

=====

Oroginario di Guardia dei Lombardi (Avellino) Antonio Gizzo, vi è nato nel '54, naviga le sue emozioni tra lo scorrere del tempo particolare limitato, provinciale e lo scorrere del Tempo Cosmico. E' fuori dai frastuoni della Grande Società metropolitana dalle sue influenze positive e negative.

Potrebbe sembrare una sensazione generale l'abbandonarsi:

"sento i miei sensi
andare alla deriva
verso lidi sconosciuti..."

abbandonarsi anche a sogni folli:

"sognando amori folli impossibili
e macchine di lusso e milioni a palate..."

Tutto questo fa parte dei giorni passati al suo paese: nel Sud della disoccupazione e dell'emigrazione.

"alcuni finiscono nell'Arma e all'estero

altri restano senza far niente..."
Di questa dura realtà coglie, a più riprese, con particolare intensità e capacità di sintesi la sofferenza e la rabbia nascosta appena:

"Tutti se ne vanno, uno dietro l'altro.

Volti solcati dalla miseria.

Gente che non ritorna."

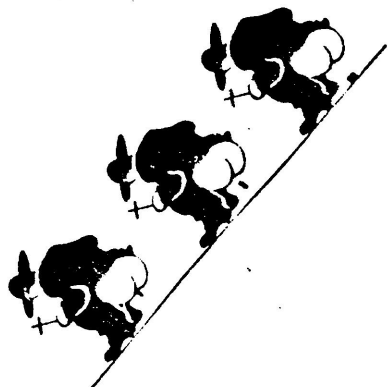
Del suo paese dice che un giorno sarà libero: solo quando al posto della croce che schiaccia e reprime verrà issato da mani di lavoratori un drappo nero con su scritto: "Ne dio ne padrone". Una speranza profonda, una vita da cercare in meglio; adesso anche la giovinezza è trascorsa in modo misero tra lamiere e rifiuti. Ma oltre che sul "padrone", contro cui scaglia maledizioni mortali, A. Gizzo si interroga anche su un altro potente avversario: il Tempo che corrode ogni cosa. Questo Tempo che fa diventare vecchia la vita anche a vent'anni, e per cercare di capire chiede:

"lasciatemi vivere la mia solitudine

ne
lasciatemi pensare
ai morti che non ritornano
lasciatemi capire
perchè sono morti."

Il suo rifiuto di questo tempo e di questo mondo non muove solo da intime riflessioni, le sue ragioni ospitano motivazioni comuni a quelle di chi aspira alla liberazione da ogni catena, sia essa religiosa, economica e autoritaria. Nel suo complesso quindi il suo comunicare non resta chiuso in se stesso. Pur consapevole del bisogno di solitudine l'autore si colloca nell'universo libertario e traccia un itinerario di fatti, eventi, uomini, anche lontani nello spazio e nel tempo. Usa accorati versi per ricordare e ricordarci Serantini, Pinelli o semplicemente "un altro compagno caduto"; uccisi dalla violenza dentro e fuori...un freddo cortile di stato. Denuncia ancora una volta, contro altre ipotesi, l'uccisione nelle carceri tedesche di Ulrike Meinhof. Oppure scava in ricordi più lontani ma non per questo da accantonare: atrocità per l'umanità: "quel treno mi dicono non farà ritorno.

E quei fanciulli non diventeranno mai uomini..."
 ..il treno prende la strada per Mautausen...
 Ha immagini crude, lucide e violente; in certe pagine sconfinata nel macabro; episodi isolati questi ultimi e privi, mi pare, di un qualche simbolo/legame per poterli inquadrare utilmen-



te nel valido contesto della raccolta. Al di là di ciò, resta l'unicità dell'opera dove ad ogni pagina si può toccare l'essenza di una poesia e di una vita vissuta in primo piano, sullo sfondo di una storia "prepotente". Anche se poi:

"la piazza si svuota
 lentamente
 e resto solo.
 Un cane
 mi passa davanti
 senza dir niente."

In lui persiste sempre il desiderio di capirsi, cercarsi:

"lasciatemi solo
 lasciatemi capire chi sono."

Perché troppe illusioni mi hanno insegnato

"quant'è subdola la vita."

M.B.

Osip MANDEL'STAM, Poesie,
 (a cura di Serena Vitale),
 Garzanti edit., 1^a Edizione
 1972.

Intorno alla figura e all'opera di Mandel'stam è cresciuto l'interesse sia di pubblico che di critica mano a mano che, grazie al lavoro di divulgazione della vedova, i suoi scritti hanno potuto circolare liberamente. Oggi l'autore è da considerarsi tra i più grandi del Novecento russo.

Messo a tacere, proibito di pubblicare dal regime sovietico staliniano e infine deportato Osip Mandel'stam ha saputo conservare la sua indipendenza: ne ha lasciato tracce indelebili nelle sue poesie e prose che la moglie N.J. Chazina, è riuscita a sottrarre alla censura statale. Dalla residenza forzata, Verona, nel '35 così molto sinteticamente e serenamente ergeva il suo orgoglio libero:

"Privandomi del mare, dello spazio per la corsa e il volo,
 dando alla mia orma il supporto di una terra forzata,
 cosa avete ottenuto? Calcolo brillante:
 non siete riusciti ad estirpare le labbra che si muovono."

Di origine ebraica era nato nel 1891 a Varsavia. Studiò a Pietroburgo dove si laureò. I suoi primi versi appaiono sulla rivista "Apollon" nel '10 attorno a la quale si coagulò il movimento letterario definitosi ACMEISMO. Nel 1912 anche Mandel'stam vi aderì ufficialmente. Gli aderenti si proponevano di fronteggiare il dilagante simbolismo dell'epoca e consideravano indispensabile un ritorno al "terrestre" e "realistico". Con la parole si deve raggiungere l'acme/essenza nella descrizione e si deve aspirare ad una presenza esistenziale chiara.

Dopo alcuni viaggi riuscì a stabilirsi a Mosca con la moglie. La Rivoluzione russa intanto andava imponendo una "politica" culturale alla quale Mandel'stam non si incorporò restandone del tutto estraneo. Una scelta che iniziò a creargli difficoltà sempre più crescenti fino alla totale messa al bando da parte della letteratura "ufficiale del tempo. Sotto forma di "invito" nel '23

gli venne imposto il divieto di pubblicare versi. Visse di lavori di recensioni, traduzioni e redazioni. Nel '28 nuova accusa, questa volta di plagio; nel '33 la PRAVDA lo attaccò duramente per una sua prosa. Nel 1934 la polizia segreta politica lo arrestò: accusato di versi satirici contro la figura di Stalin. Condannato alla residenza coatta anche per la sua poetica vivace e polemica, tentò il suicidio a Cerdyn. Infine scelse come località in cui risiedere forzatamente Veronez. Nel '37, scontata la pena, tornò a Mosca: qui però non gli fu concessa la residenza e l'anno successivo, sempre nella notte, fu arrestato e deportato. Da questo momento le notizie sulla sua vita si basano essenzialmente sulle testimonianze dei compagni di prigionia, tanto che non è certa neppure la data della sua morte. Ufficialmente, per le autorità, Osip Mandel'stam morì il 27 dicembre del 1938 per arresto cardiaco. Invece notizie raccolte dalla moglie fan risalire il decesso alla primavera del '39. Fu riabilitato "formalmente" durante il periodo de 'disgelo' ma le sue opere circolarono sempre con difficoltà.

Una vita quindi molto significativa che scontratasi con le persecuzioni del potere egli condusse senza tentennamenti e difendendo l'autonomia dell'arte oltre la sua. Le sue prime raccolte sono "Pietra" e "Tristia", impregnate dell'influenza acmeista ricca di ricerca formale e di una particolare ed esclusiva costruzione dei versi. Si pensa leggendoli ad una architettura dove lo spazio è l'elemento base, dove l'aria, l'acqua, le stelle vivono in simbiosi con le voci che raccontano gli eventi, siano lotte umane, siano stratificazioni di legno o pietre.

A cavallo tra il classico ed il futurista la poetica di Mandel'stam celebra la purezza della sua ricerca libera da ogni collisione con gli apparati letterari e burocratici dell'epoca:

"No, mai di nessuno fui contemporaneo,
non mi conviene tanto onore"

Certamente precluso e perseguitato dal potere nella sua strada, si deve però anche dire che il suo fu un isolamento anche personale esistenziale. In parte dovuto al non sapersi "adeguare" agli eventi russi del periodo che pretendeva no adesioni ai movimenti artistici ufficiali, in parte al continuo frangere con il mostro Tempo-Secolo.

"Secolo mio, mia belva, chi saprà

fissar lo sguardo nelle tue pupille,
chi incollerà col proprio sangue
le vertebre di due secoli?"

La lacerazione tra due periodi storici le visse drammaticamente, un dubbio che non riuscì a risolvere e che le continue persecuzioni gli fecero abbandonare e con esso le illusioni per una comprensione del nuovo secolo. Così le sue poesie perdono la compattezza e la loro cristallina costruzione passa in secondo piano ai suoi problemi di prigioniero e deportato. Resta viva in lui una forte intelligenza a reggere il confronto con il potere:

"Non sono ancora morto, non ancora solo
se insieme alla compagna-poverella
gusto la nobiltà delle pianure,
la caligine, la fame, la bufera".

Il potere lo trova quindi saldo, pronto. Il tempo che scorre, con lui, non altrettanto, rinuncia a festeggiare la speranza in tempi anche di sicuro valore. Mostro cale-lupo il tempo è il carico più pesante.

"Un solo dorato pensiero m'è rimasto al mondo:
scaricarmi del carico del tempo..."

Autore anche di alcune prose Mandel'stam sferza le burocrazie con violenti libelli ne "La Quarta Prova", in particolare letterarie. Si ricordano di lui anche i saggi critici, su Dante e La Divina Commedia.

In conclusione riportiamo altri versi significativi verso il sistema che lo ridusse al silenzio:

"Celebriamo il fardello fatale
che il capo del popolo si assume tra le lacrime
celebriamo il crepuscolare fardello del potere
il suo torchio insopportabile:
chi ha cuore, tempo, non può non sentire
il tuo scivolare di nave verso il fondo".

.....
Col mondo del potere non ho avuto che vincoli puerili...
nemmeno di una briciola d'anima gli sono debitore".



(SECONDA PARTE)

I tentativi dei riformisti, miranti ad arginare la rabbia proletaria che nella zona mineraria dell'Iglesiente si manifesta assai dura, non riescono nell'immediato a soffocare il movimento, che si estende così in tutta l'isola e coinvolge tutte le categorie dei lavoratori. Ricordiamo solamente la lotta dei ferrovieri per

la statizzazione e per gli organici, promossa dall'USI.

Ma i riformisti del Partito Socialista e del sindacato maggioritario anziché intuire i nuovi eventi ed il corso degli avvenimenti cui ha dato inizio l'ondata barbarica fascista, proseguono imperterriti la propria opera di pompieraggio finché, nel giro di qualche settimana riescono a far rientrare nei limiti dell'ordine

24

borghese le masse proletarie sarde in rivolta.

A seguito della costituzione, ad opera di Mussolini, del Partito Fascista (avvenuta il 23 marzo del 1919), il terrorismo nero si scatena. Il successivo 15 aprile infatti i fascisti aggrediscono un corteo socialista e devastano la sede milanese della redazione dell'AVANTI! In questa prima azione pubblica dei nerincamici caddero 4 persone.

Nel frattempo prendel'avvio, in Italia, quel movimento rivoluzionario che porterà nel 1920, all'occupazione delle fabbriche. Malgrado gli anarchici e diverse altre personalità di cultura socialista, tra cui il Salvemini, denuncino pubblicamente gli avvenimenti squadristi ed il nuovo corso della reazione borghese e statale proponendo, incitando e praticando il definitivo salto dalle azioni di protesta alla rivoluzione liberatrice - quindi additando alle masse la resistenza e l'attacco armato contro quell'orda sanguinaria- i cauti avanguardisti della dittatura proletaria buttavano acqua sul fuoco. Lo stesso Gramsci scriveva su "Ordine Nuovo" (1) che l'aver firmato la ricevuta - quindi l'aver subito la distruzione della propria sede senza opporre una valida resistenza- " è stato uno degli atti di maggior coscienza e di maggior forza che il

Partito abbia saputo compiere".

Ma l'autorganizzazione proletaria non cede, tanto che intorno al 1921 da vita agli Arditi del Popolo, cui aderiscono immediatamente gli anarchici, quando non se ne fanno addirittura i promotori. Ma anche in questo caso immediato è il boicottaggio della vigliaccheria riformista e del settarismo neocostituito del PCd'I.

Nella Sardegna in rivolta degli anni 1918/22 sono destinati a ripetersi gli stessi timori e settarismi del socialismo partitico e sindacale. Così che gli Arditi sardi vengono anch'essi screditati e diffamati. E' certo che squadre di Arditi vengono costituite nell'isola e che, in ogni caso, molti dei gruppi rivoluzionari esistenti opposero alla brutalità fascista la propria resistenza fisica. Ricordiamo la resistenza armata opposta dai lavoratori dei cantieri della centrale del Tirso, nel 1922, all'aggressione dei fascisti d'Iglesias li spediti per sedare la rivolta operaia. E' infatti nell'Iglesiente, ove vi è la maggiore concentrazione di operai, che il padronato fa proliferare i lanzichenecchi mussoliniani allo scopo di terrorizzare ogni pur minima reazione allo sfruttamento im-

posto. La stessa stampa quotidiana non può tacere la resistenza attiva degli operai del Tirso. Ma il Gruppo "Sante Caserio" fu tra

i primi dell'isola ad opporsi, in modo organizzato, alla violenza degli squadristi, tanto che riesce a sopravvivere fino all'ancora lontano 1926. Già nel 1921 Atzori Luigi, uno dei componenti il gruppo, viene condannato dai tribunali di Stato per essersi opposto all'attacco dei nerincamiati. A Giuseppe Ballocco invece va meglio: minacciato sul lavoro da uno squadrista gli si rivolta spaccandogli la testa con la candela da minatore. Nel 1924, mentre diversi componenti il Gruppo diffondono sulla pubblica piazza il periodico "FEDE", i mussoliniani ritentano l'aggressione in massa. La risposta dei compagni è delle più dure tanto che le canicere ne escono mal ridotte davvero. In questa occasione il compagno Dante Aresu riporta una ferita ad un sopracciglio e ne ha per 30 giorni. Ancora nel 1926 il Gruppo "Sante Caserio" ha la forza di organizzare interventi pubblici contro il regime oramai in pieno possesso del potere. Ma l'isolamento cui son costretti dai riformisti e dagli altri partiti, le continue aggressioni delle squadre nere, la stessa fascistizzazione dei minatori (ormai inquadrati nel sindacato di Stato) determinano alla fine la disgregazione del gruppo. In tale anno la sua sede viene definitivamente chiusa a seguito delle leggi

speciali. Pertanto alcuni componenti emigrano in Francia (Luigi Atzori, Battista Cadeddu, Francesco Musu) o, ve, per altro, periranno. Altri devono subire il confino a Ventotene (Giuseppe Serra ed Antonio Secchi). Il Secchi morirà poco tempo dopo la sua liberazione, ad Iglesias, a seguito di una polmonite contratta al confino. Ma la maggior parte del gruppo prosegue la propria lotta ed un minimo di attività restando ad Iglesias, ovviamente sotto le intimidazioni, aggressioni ed incarcerazioni periodiche. Nel 1927 alcuni di essi si difendono dall'attacco fascista accoltellando uno degli aggressori. Si tratta dei compagni Giuseppe Salidu e Raimondo Sanna. In ogni caso per tutto il ventennio restano fermi nella propria fede e dignitosi nella condotta di militanti anarchici antifascisti, dando così esempio morale a tutte le forze proletarie ed ai liberi pensieri del Sulcis Iglesiente. Alla fine del secondo macello mondiale il Gruppo "Sante Caserio" si ricostituirà, ancor più forte di prima, grazie alle nuove adesioni in massa del proletariato dell'Iglesiente e della zona mineraria. Ciò è dovuto anche al comportamento dei vecchi componenti durante il Ventennio nero. Il suo nome però venne cambiato in "Michele Schirru", a simboleggiare

ancor più il proprio sacrificio, la propria morale di condotta, i propri sentimenti verso il fascismo. Il gruppo "Michele Schirru" è rimasto attivo fino a pochi anni fa. Fra i suoi sostenitori ed attivi componenti ricordiamo Giuseppe Secchi, vivente; Roberto Saba, deceduto il 15 giugno

del 1976 ed il figliastro Silvio Cocco, ancora giovane (ed al quale dobbiamo molto per la ricostruzione storica del gruppo rivoluzionario più importante che mai abbia agito in seno al proletariato dell'Iglesiente).
continua

A cura del Gruppo Anarchico "Michele Schirru" - Iglesias



MICHELE SCHIRRU

*Il vindice sardo che trentenne salpò
come il tessitore di Prato l'Atlantico
per liberarci dal tiranno, ma men for-
tunato di questi cadde in mano degli
shiri e morì al forte Braschi gridando:
Viva l'Anarchia!*

ANARKIVIU n. 3, Gennaio-Febraio 1989. Periodico bi
mestrale a cura dello Arkiviu-Bibrioteka "T. Serra"
Redaz. e amm.ne: Via M. Melas 24 - 09040 GUASILA
(CA) ITALY. Abbonamenti: 6 n.ri f 9.000, ccp. n.ro
15936099 intestato a Cavalleri Costantino Via M. Me
las n. 24 - GUASILA

Pubblicazione non esercente attività d'impresa o fi
ni di lucro, a diffusione limitata ai consultatori,
simpatizzanti, interessati all'attività dell'Arki-
viu Biblioteka de Kurtura Populhari "T. Serra".